

questo ammirabile esempio di sapienza, e resero per tal modo meno funeste alla civiltà italiana le invasioni degli Unni, degli Eruli e dei Goti, che portarono in altre regioni ogni barbarie, e lasciarono in retaggio ai popoli l'ignoranza.

Nel Concilio di Vaison nel 529 s'impose ai parrochi di tenere i giovani nelle case parrocchiali per istruirli negli elementi delle scienze, e nello stesso anno le scuole pubbliche di Roma furono tenute nel Campidoglio da tre professori, ai quali nel 533 Alarico fece pagare dall'erario pubblico gli stipendi.

Nei tempi di mezzo i monasteri e le badie furono il gradito santuario della pietà, delle scienze e delle lettere.

O per un sentimento di divozione, che è tanto maggiore quanto è più travagliata la vita, o per arte di politica, che faceva parer necessario un luogo di rifugio nei grandi disastri, o per sedare i rimorsi della coscienza agitata dai delitti, o per placar la temuta ira di Dio, i potenti solevano proteggere i monaci donando largamente ai loro chiostri ricchezze, privilegi e franchigie, ed in questi recessi solitari santa era la vita, lo studio era continuo, e si conservava per così dire il fuoco sacro della civiltà.

Anche gli ecclesiastici, i quali vivevano fuori del chiosstro coltivavano le scienze e le lettere, e tenevano nelle loro case alcuni giovanetti per addirizzarli a studi sacri ed a profani: onde si può dire, che ogni coltura aveva riparato all'ombra della Chiesa, mentre per tutto i popoli erano dediti al mestiere dell'armi, e dove non era un esterno nemico da combattere, i cittadini si uccidevano in fraterne discordie.

Ma nel mezzo delle tenebre e degli sconvolgimenti dei secoli VII ed VIII, in quella universale confusione d'idee, di ragioni e di diritti, anche le scuole ecclesiastiche vennero meno, e quelle che si mantennero, lasciando a parte gli